



Sandro Mazzola, l'ultima intervista (inedita): "Inter è una mamma per me".

Descrizione

(Adnkronos) "Inter è la mamma di un giovane. Io mi ricordo benissimo i miei primi anni. Non ero titolare, ma venivo convocato per allenarmi con i grandi. Li guardavo cercando di capire come facevano a giocare il pallone, fu un'esperienza bellissima che mi insegnò molto". Inizia così l'ultima commovente (e inedita) intervista rilasciata da Sandro Mazzola ai canali ufficiali dell'Inter, pubblicata oggi dal club dopo la scomparsa della leggenda nerazzurra.

Mazzola ha ricordato le grandi emozioni vissute con la maglia dell'Inter: "La prima Coppa dei Campioni è il trofeo a cui sono più legato, finalmente eravamo riusciti a vincerla. Avevamo lottato tanto per averla, ogni volta entravamo in campo con il fiato sospeso, come per dire "Forza ragazzi, dai che ci siamo!". Eravamo consapevoli che bisognava darsi da fare, il Real Madrid era una grande squadra, ma aiutandoci un altro ottenemmo la vittoria, che in quel momento era la cosa più importante. Puskas per me era uno dei grandi giocatori della storia del calcio: quando mi venne incontro tremavo. Quando mi disse che mi disse avrei voluto sdraiarmi per terra e starlo a sentire. Non ho voluto mai dirlo, perché da quel momento non sono più stato quello di prima. Anche quando parlo nei miei occhi vedo Puskas, una cosa fantastica".

Per Mazzola, il decimo scudetto è stato uno dei più bei ricordi legati alla città di Milano: "La vittoria della prima stella fu un momento interessantissimo: già nello spogliatoio eravamo tesi, non potevamo perdere un'occasione come quella, ma in campo si chiarì tutto. Ci guardammo in faccia e capimmo cosa dovevamo fare. Nel 1971 non pensavamo di riuscire a vincere: quando riesci a rimontare grazie a chi è dentro la tua squadra, dentro te stesso è qualcosa di fantastico, che ricordi per sempre. Prima di una partita eravamo un po' preoccupati: io entrando in spogliatoio dopo il riscaldamento guardai i miei compagni, ma non li riconoscevo. Erano smarriti, con la paura di non essere all'altezza della situazione. Mi ricordo che il nostro portiere di allora si accorse che tremavo ed ero rosso in faccia e mi disse: "Vuoi dire tu ai ragazzi come facciamo o sappiamo già cosa fare per vincere la partita?". Questo sbloccò tutto: iniziammo a parlare tra di noi ed entrammo nella partita da giocare". Nella carriera del campione nerazzurro, non è mai mancato il supporto dei tifosi: "I tifosi sono una cosa fantastica. Noi siamo cresciuti con l'Inter, avevamo il tifoso nel cuore. Andavo a casa ha ricordato e passavo davanti a un bar di tifosi: come uscivo dalla mia

porta tutti erano pronti per farmi sapere che erano con me e che lâ??Inter era loroâ?•.

â??

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 19, 2026

Autore

redazione

default watermark